

Chiesa in Italia

Galantino: viviamo un tempo di sfide

Il segretario generale Cei a Pitigliano «Recuperare la missione umanitaria»

PITIGLIANO Ieri mattina il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino è stato ospite della diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello in occasione del convegno pastorale sul tema «La Chiesa in Italia oggi: quali emergenze e quali prospettive ». Nella sala Ildebrando di Pitigliano, splendido paese collocato su un suggestivo masso tufaceo, il segretario generale della Cei è stato accolto dal vescovo Giovanni Roncari e dal vicario don Luca Caprini. Il vescovo Galantino ha trattato temi a 360 gradi iniziando la sua relazione con un forte invito all'ottimismo: «Dio ci sta facendo vivere un momento intenso, un momento bello nella storia dell'umanità». Galantino ha aggiunto: «È un tempo di sfide e abbiamo di fronte a noi opportunità davvero belle». Citando papa Francesco a più riprese il segretario generale della Cei ha fatto riferimento «alla crisi culturale che stiamo vivendo tutti noi a cui si collega l'esistenza di un accerchiamento che riguarda la dittatura del pensiero unico ». Quindi ha aggiunto: «Dobbiamo essere consapevoli di essere destinatari di un dono e non sentirci assolutamente primi della classe.

Questo modo di percepirci ci aiuta a capire la seguente frase: la Chiesa deve ritrovare la sua missione umanitaria ». Il segretario generale della Cei ha invitato a non tirarsi indietro di fronte alla contemplazione ed ha ribadito: «Se non fissiamo lo sguardo su Cristo non scopriamo e di conseguenza non troviamo lo spirito per agire con passione». Poi entrando ancora di più nell'attualità ha sottolineato che «la Chiesa non è nata il 13 marzo 2013 con l'elezione di papa Francesco, tanto è vero che alcuni passaggi dei testi del Santo Padre non sono che lo sviluppo dei testi dei suoi predecessori». Galantino ha invitato a fare attenzione a non stravolgere la vocazione e la missione a cui deve adempiere ogni cristiano.

Quindi l'appello alla Chiesa del terzo millennio: «Dobbiamo avere la capacità di intercettare la realtà che ci circonda perché non cambia la dottrina della Chiesa ma cambiano le sensibilità». Il vescovo si è espresso con grande sincerità dicendosi preoccupato per la presenza, anche nella Chiesa, di chi sostiene che il richiamo di papa Francesco alla Misericordia 'faccia male' alla giustizia, indicandone nel contempo la soluzione: «Noi siamo vicini al Padreterno quando riproduciamo la linfa che ci lega a Dio. Questa linfa è l'amore, è in questo contesto che ci giochiamo la nostra unicità».

La relazione è stata seguita con grande attenzione dalla platea presente al convegno pastorale diocesano, dopodiché è stato dato spazio alle domande. È stato sottolineato come la Toscana sia stata uno straordinario esempio di reciproco rispetto tra l'ideologia comunista e quella cristiana e Pitigliano che non a caso è denominata la piccola Gerusalemme abbia sempre avuto un rapporto privilegiato nel rapporto tra la comunità cristiana e quella ebraica. In base a questi presupposti si è chiesto come mai oggi si debbano trovare difficoltà alla convivenza tra diverse fedi religiose. «Non facciamo di tutta tua erba un fascio - ha risposto Galantino -. A tanti piace il muro contro muro ma noi crediamo che l'integrazione deve coinvolgere tutti. Io non posso perdere la mia identità per integrarti e tu per integrarti non puoi perdere la tua identità». Poi ha incalzato: «Non accetto che la difesa del crocifisso sia affidata a chi lo riconosce quando è attaccato al muro ma non ne segue la strada quando esso si fa carne viva».